



LE STELI E I SANTUARI COME PALCOSCENICO DELLE MANIFESTAZIONI DELL'IMMAGINE

NICOLA PELUFFO*

Abstract

The "journey drive" is a manifestation of the Instinct of attempt that push all the animals to move, also the human being does not escape from this necessity. During this instinctive manifestation is building steps that self-regulate themselves to construct the base of the new push. This steps develops their recognize distinctive signals for the association of the new visitors. Their crystallization materialize the Steles and the Sanctuaries. The most precise exemple of the "journey drive" is the Exodus, the Sanctuary most famous is Har Karkom. If the Character is the dynamic faceting of the Static Image, an energetic entity in movement, there is no reasons because the dissolution of the biologic support should erase the existence of it. The dead of Oedipus does not erase the Character of Oedipus who will be interpret continuously (but ignored) by all the other living for ages. This is the reason because Oedipus does not die: he is a Character. He is a manifestation of the Image, in which, for exemple, are contents all the necessity manifestations of the reproductive interaction. Freud in the "Moses and the monotheism" explains the generational passage of the Hebraic tradition with the not-cultural means that are expressed in the rapport of the Character with the Sanctuaries. The Character is so when can manifest on the stage of the Statue or the Sanctuary.

RIASSUNTO

La pulsione viatorica che è una manifestazione dell'Istinto di tentativo (IDE) spinge tutti gli animali a muoversi; anche l'essere umano non sfugge a questa necessità. Durante questa manifestazione istintiva si costituiscono delle tappe che si autoregolano per costruire la base delle nuove spinte. Tali tappe sviluppano i loro segnali distintivi riconoscibili per associazione dai nuovi visitatori. La loro cristallizzazione materializza le Stele ed i Santuari. L'esempio più preciso dei segni della pulsione viatorica è l'Esodo, il Santuario più famoso è Har Karkom. Se il Personaggio è la sfaccettatura dinamica dell'Immagine statica, un'entità energetica in movimento, non vedo la ragione per cui la dissoluzione del supporto biologico dovrebbe annullarne l'esistenza. La morte di Edipo non annulla il Personaggio Edipo che sarà continuamente interpretato (ma ignorato) da tutti gli altri viventi, nei secoli dei secoli. Ecco perché Edipo non muore; è Personaggio. È una manifestazione dell'Immagine, in cui per esempio sono contenute tutte le manifestazioni delle necessità dell'interazione riproduttiva. Freud nel Mosè e il monoteismo spiega il passaggio generazionale della tradizione ebraica con i mezzi non culturali che sono espressi nel rapporto del Personaggio con il Santuari. Il Personaggio è tale quando può manifestarsi sul Palcoscenico della Statua o del Santuario.

RESUME

La pulsion au voyage, qui est une manifestation de l'Instinct d'Essai (IDE) pousse tous les animaux à se déplacer; l'être humain aussi n'échappe pas à cette nécessité. Au cours de cette manifestation instinctive, des étapes se constituent, lesquelles se règlent pour construire la base de nouveaux élans. Telles étapes développent leurs signaux distinctifs reconnaissables par association par les nouveaux visiteurs. Leur cristallisation matérialise les stèles et les sanctuaires. L'exemple le plus précis des signes de la pulsion au voyage est l'Exode, et le sanctuaire le plus connu est Har Karkom. Si le personnage est la facette dynamique de l'image statique, une entité énergétique en mouvement, je ne vois pas pourquoi la dissolution du support biologique devrait en annuler l'existence. La mort d'Œdipe n'annule pas le personnage d'Œdipe qui sera continuellement interprété (mais ignoré) par tous les êtres vivants, pour les siècles des siècles. Voilà pourquoi Œdipe ne meurt pas; il est Personnage. Il est une manifestation de l'image, dans laquelle par exemple toutes les manifestations des nécessités de l'interaction reproductive sont contenues. Freud dans « Moïse et le Monothéisme » explique le passage générationnel de la tradition hébraïque avec les moyens non culturels qui sont exprimés dans le rapport du personnage avec le sanctuaire. Le personnage est tel quand il peut se manifester sur la scène de la statue ou du sanctuaire.

Come tutti sanno il concetto base su cui poggia l'edificio psicoanalitico è quello di pulsione e del suo destino. Una delle nozioni fondamentali della psicoanalisi e della micropsicoanalisi è quella di fissazione che viene definita nel Dizionario di Psicoanalisi e Micropsicoanalisi di S. Fanti (1): la traccia che la motricità pulsionale lascia di se stessa nell'energetica dell'Istinto di tentativo.

L'idea di base è che l'affetto, come energia mobilitata nel passaggio dalla potenza all'atto, cioè come derivato della spinta pulsionale, ed espressione dinamica della tensione - distensione, e motore delle funzioni cognitive, si esprima in movimenti e aggiustamenti di forma che rimangono come tracce.

*Nicola Peluffo

Psicologo, Micropsicoanalista Didatta dell'Istituto Italiano di Micropsicoanalisi, già Docente di Psicologia Dinamica di Torino



Le tracce delle esperienze pulsionali, si riattivano nei nuovi passaggi dell'energia dalla potenza all'atto nel momento cioè in cui carica la pulsione. L'idea originale, che a volte viene contestata, è che la memoria dell'esperienza pulsionale rimanga nella struttura dell'istinto e si rimanifesti ogni volta che il momento dinamico dell'istinto si riattiva. Le funzioni cognitive sono costanti ma si esprimono in modo diverso e sempre più raffinato. È così che le tracce ancestrali passano alle nuove generazioni anche se il codice espressivo che assumono si adegua ai tempi.

Oggi forse, nella Bibbia (2), nel libro dell'Esodo non si parlerebbe più di "roseto ardente" che brucia e non si consuma bensì di una "fiamma laser"; sarebbe comunque l'esperienza del fuoco collegata all'onnipotenza della divinità ad essere richiamata.

Ma torniamo alla pulsione. Si definisce "pulsione" (momento dinamico dell'istinto) una spinta che, partendo da una fonte in stato di eccitazione (tensione), cerca un oggetto attraverso il quale diseccitare la fonte stessa.

Questo discorso ci fa capire che l'uomo si trova in uno stato di perenne tensione per il semplice fatto di essere vivo. In quanto animale fatto di cellule che si eccitano e si diseccitano, è fonte pulsionale e quindi è alla perenne ricerca di oggetti attraverso i quali scaricare la sua tensione.

Il desiderio è un aumento di tensione e quindi l'uomo è in uno stato continuo di desiderio quando dorme e da sveglia. L'essere umano, come tutti gli altri animali, tende a risolvere questo problema attraverso il movimento sia fisico che mentale, ovvero si sposta nello spazio, oppure pensa. Tra questi pensieri, oltre ai pensieri propriamente detti ed ai progetti si trovano anche le fantasie e le costruzioni oniriche. L'energia della pulsione è sempre la stessa. I mezzi di espressione sono l'aggressività e la sessualità, preceduti e preparati dal sonno-sogno. Il sonno-sogno precede l'attività mentale preconcio-conscia anche dal punto di vista cronologico, infatti in forma di sonno sismico, verso la fine della maturazione intrauterina (come sonno R. E. M.), è già attivo.

Ma torniamo ad un argomento più "pedestre".

Dal punto di vista dell'evoluzione, Gerard Haddad medico e allievo di Lacan, riflettendo sui cambiamenti morfologici dell'essere umano rispetto all'acquisizione della stazione eretta, conclude che la formazione del piede è ciò che distingue l'uomo dagli altri primati.

Io non sono un antropologo e quindi non critico Haddad poiché l'idea che egli esprime mi piace molto ed è un'interpretazione psicobiologica del fenomeno del movimento delle popolazioni che la micropsicoanalisi spiega in una maniera più generale.

Per Haddad, dal momento in cui il piede è formato, la funzione deambulatoria diventa un veicolo della pulsione al punto di dar luogo alla costituzione di un desiderio specifico, quello di camminare, di viaggiare. Haddad dice che l'uomo è specialmente un homo viator che è spinto da una pulsione fondamentale che definisce pulsione viatorica (3).

Per la micropsicoanalisi la pulsione viatorica, come le altre pulsioni specifiche, che S. Fanti definisce co-pulsioni (4), è una manifestazione dell'Istinto di tentativo (IDE = Instinct d'Essais, tradotto in italiano, Istinto di tentativo), che spinge tutti gli animali a fare tentativi cioè a muoversi.

Anche l'essere umano non sfugge a questa necessità di "provare", di cercare e quindi di muoversi camminando o pensando. Di muoversi sempre più velocemente cercando supporti che amplifichino le sue possibilità di spostamento materiale, l'aereo per esempio, o mentale, la navigazione in rete con il computer.

È questa l'origine della curiosità umana.

E. Anati riflettendo sull'Homo Sapiens scrive: "...Egli era dotato di una grande curiosità per il mondo che lo accoglieva e ciò comportava l'esigenza di muoversi e di scoprire risorse e paesaggi sempre nuovi. Da allora questa è una delle nostre grandi fortune: la curiosità..." (5)

Ho detto che la psicoanalisi considera l'uomo e il gruppo umano come un'entità in stato di tensione, che cerca di risolvere questa tensione per mezzo del movimento.

Il movimento (lo spostamento) è l'oggetto per mezzo del quale l'essere umano si "diseccita" sia come entità individuale che come gruppo.

Poiché la disposizione naturale degli esseri viventi è quella di ridurre al minimo ogni stato di tensione con tendenza allo zero (pulsione di morte), il movimento si esaurisce e l'essere o il gruppo umano tendono a fermarsi in un punto del loro spostamento. L'ideale è la stasi che tuttavia non è mai raggiunta poiché anche quando l'entità psicobiologica è morta gli elementi elementari che la compongono continuano a mantenere una dinamica energetica.

In pratica avremo un susseguirsi di tappe e di accampamenti provvisori, alcuni dei quali saranno più importanti di altri e rimarranno come punto di riferimento per il prossimo individuo o gruppo

in movimento. È lo stesso principio che Freud applica allo sviluppo psicosessuale umano cioè la progressione degli stadi da quello orale sino al fallico e alla dinamica edipica, con fissazioni a certi momenti e tappe a cui l'uomo ritorna quando è in difficoltà; un fenomeno che chiama regressione.

Vorrei ancora citare G. Haddad, egli scrive:

“Freud considèrait sa théorie des pulsions comme une mythologie personnelle. Eh bien, développons cette mythologie. On sait que pour lui la pulsion est une force qui se situe à la limite du psychique et du somatique et qui s'articule à un orifice corporel muni d'un sphincter. Cet orifice va servir de lieu d'échange entre le sujet et le Grand Autre maternel.

Qu'est-ce donc qui vient faire office de sphincter dans la marche du piéton ? Eh bien, tout simplement, la plante de son pied, lequel dans le déroulement du mouvement de la marche ouvre et referme un espace qui le sépare du sol, de la terre mère. C'est dans la marche que le sujet s'arrache au sol, à sa nature matérielle, pour amorcer un élan dans l'espace qui ressemble à une chute. La marche « est une suite de chutes évitées » dit-on. (omissis)”

Nello stesso testo introduce una serie di riflessioni sulla relazione tra pulsione e religione.

“Nous savons que les orifices pulsionnels sont les lieux privilégiés d'investissement du religieux et de son cortège de rites. Or rien n'est plus important dans le religieux que la marche. Tous les récits fondateurs de religions sont d'abord des récits de voyage.

Dans la Bible, il y a d'abord le voyage d'Abraham, son départ d'Ur, puis l'Exode et la longue marche dans le Sinàï. Le christianisme commence également par le voyage depuis Nazareth pour Bethlehem qui n'est pas la porte à côté. De même l'Islam date le début de l'Hégire par l'abandon de Mahomet de la ville de Médine et de son voyage vers la Mecque.

Il y a toute la question des pèlerinages qui ont joué un rôle si important dans le brassage des populations et dans le resserrement du lien social à l'intérieur des groupes religieux. Pèlerinage à Jérusalem prescrit par le Talmud, pèlerinage de la Mecque (un des cinq piliers de l'Islam), pèlerinage à Saint Jacques de Compostelle, fondateur du sentiment européen.

Ainsi, si la psychanalyse ne semble pas s'être intéressée à cette pulsion viatorique que je fonde, il y a longtemps que le religieux, lui, s'en occupe et l'exploite” (6).

In altre parole, durante questa manifestazione istintiva si costituiscono delle tappe che si autoregolano per costruire la base delle nuove spinte.

Tali tappe sviluppano i loro segnali distintivi riconoscibili per associazione dai nuovi visitatori e la loro cristallizzazione materializza le Steli e i Santuari (vedi i pellegrinaggi ai santuari).

Per fare un esempio posso raccontarvi una mia esperienza “di viaggio” che compete quello che io penso possa essere un sedile in pietra. Ho l'impressione (obiettiva) che sedendosi su esso si possa osservare tutta la vallata fino al mare. È un'idea che si ripete e che non voglio verificare per non distruggere la mia fantasia.

Ogni volta che passo in un certo punto di una certa salita, sia che cammini a piedi, sia che mi muova in bicicletta o in auto, quando arrivo in quel luogo non posso fare a meno di pensare che quell'oggetto in pietra, che io interpreto come un sedile, sia stato costruito dai primitivi abitanti di quel territorio con uno scopo religioso; quindi per me quello è un indicatore che ha un valore di stela o santuario e che mi unisce, in fantasia, agli antichi liguri.

Se invece vogliamo trovare un riferimento più importante posso dire che l'esempio più evidente dei segni della pulsione viatorica sia l'Esodo e la tappa, il Santuario più famoso, sia Har Karkom e, per spostamento culturale, Gerusalemme.

Ad Har Karkom il condottiero del popolo ebraico, Mosè, assume fino in fondo la sua veste di inviato dell'Eterno, che gli fornisce le tavole della legge.

Mosè, sulla montagna, assume la veste del Personaggio e si divinizza.

In un mio scritto (non ancora pubblicato) ho definito il Personaggio come la sfaccettatura dinamica dell'Immagine statica. Un'entità energetica in movimento.

In “Fotodinamismo futurista”, Anton Giulio Bragaglia scrive: “Se con la statica abbiamo la vecchia bellezza della linea, con il dinamismo godiamo la palpitante gioia del ritmo” (7).

L'Immagine tende alla stasi, cioè alla linea, le sfaccettature dell'immagine costituiscono un insieme di punti che tendono a mantenere la stasi, cioè la forma; il Personaggio coglie questi momenti di stasi, ma non può mantenerli poiché raccoglie anche il movimento.

Quindi il Personaggio è la sfaccettatura in movimento dell'Immagine che è relativamente statica.

I profeti sono “Personaggio” ed esprimono l'eternità di Dio, che è, esso pure, Personaggio; le loro attività continuano anche da morti. Credo sia la ragione per cui si proclamano i Santi, si ufficializza-



no come Personaggi, con i loro palcoscenici: statue e santuari.

Si creano dei nuovi dei che vengono invocati e adorati da vivi e ancor più da morti.

D'altra parte non vedo la ragione per cui la dissoluzione del supporto biologico dovrebbe annullarne l'esistenza.

La morte di Edipo non annulla il Personaggio Edipo che sarà continuamente interpretato (ma ignorato) da tutti gli altri viventi, nei secoli dei secoli. Ecco perché Edipo non muore: è Personaggio, animato dalle sfaccettature dell'immagine del conflitto. È una manifestazione dell'Immagine filogenetica, in cui per esempio sono contenute tutte le manifestazioni delle necessità dell'interazione riproduttiva tra i sessi e di rapporto con il Terzo, ciò che Haddad definisce le Grand Autre maternel, vale a dire la società.

Nel Personaggio Edipo viene vincolata l'ineluttabilità del conflitto.

Freud nel suo scritto "L'uomo Mosè e la religione monoteistica" (8) spiega il passaggio generazionale della tradizione ebraica con i mezzi non culturali che sono espressi nel rapporto del Personaggio con il Santuario.

Il rapporto che il Personaggio ha con i santuari trascina con sé la tradizione, che ritorna, tramite il Personaggio, nel supporto associativo degli adepti e delle folle che lo seguono.

A mio parere è questo il mezzo attraverso il quale l'esigenza monoteistica passa da Amenophi IV (Achenaton, oppure Akhenaten o, come lo chiama Freud, Ikhnaton) (9) a Mosè. Ed è un fatto talmente evidente che Freud dedica un bel po' del suo tempo, in un momento in cui la persecuzione del popolo ebraico diventa "finale" a dimostrare che l'Eroe del popolo ebraico non era ebreo bensì egiziano. Tuttavia non è chiaro se sia veramente un principe egizio oppure il figlio di una donna ebrea messo in un cestino per salvarlo dal massacro dei primogeniti e trovato dalla figlia del faraone che lo alleva a corte. Una storia simile a quella di Freud, certamente ebreo ma profondamente austriaco.

Il Personaggio è tale quando può manifestarsi sul Palcoscenico della Statua o del Santuario e se Freud trovasse il movimento giusto potrebbe salvare il popolo ebraico come fece Mosè.

II

Emmanuel Anati, nella sua grande opera, "Esodo - tra mito e storia" (10), illustra e fa rivivere l'epopea dell'Esodo e la rivelazione sul monte Sinai. È in quel luogo che l'Immagine tramite l'inconscio fa sentire la sua voce e Mosè diventa Personaggio e parla con l'Eterno.

È il Personaggio che raccoglie il pensiero tradizionale del popolo e lo formula sul palcoscenico dell'Horeb ad Har Karkom, tradizionalmente la montagna di Dio.

E. Anati dimostra che dal paleolitico in poi quel luogo era un punto di incontro delle tribù e ne sottolinea l'aspetto sacro di Santuario.

Cito da "Spedizione Sinai" (11): "Ampliai le prospezioni e nel Negev meridionale scoprii una grande concentrazione di incisioni rupestri su una montagna chiamata Jebel Ideid che in arabo significa "montagna delle Celebrazioni" o "Montagna delle moltitudini": nome strano per un monte tutto pietre in mezzo al deserto". In questi anni la montagna ha cambiato nome e ha preso quello israeliano di Har Karkom (montagna dello Zafferano).

Nel 1983, dopo quattro anni di ricerche, i dati e le evidenze accumulate hanno permesso ad Anati di proporre la sua identificazione con il biblico monte Sinai.

Har Karkom è un luogo di incontro e di scambi tra popolazioni esistente forse prima di Israele, sin dalle epoche arcaiche della pietra e sino all'Età del Bronzo e oltre.

Come oramai è ben noto esiste in quel posto un magnifico gruppo di Ortostati paleolitici che forma un luogo di culto, di sacrifici e di preghiera intorno ad un altare.

Ci si trova innanzi a un gruppo di reperti ed incisioni che ci fanno pensare alla valle delle Meraviglie e al monte Bego, anch'esso un luogo di incontro di pastori in viaggio con le loro famiglie, oppure alle incisioni camune di Capo di Ponte e dintorni, che non hanno assunto la stessa atmosfera di sacralità eterna perché non hanno avuto il loro Mosè.

In "Douceur de France" (12), che è appunto un resoconto di viaggi, Charles Baudouin, uno dei pionieri della psicoanalisi, e "grande viaggiatore a piedi", sottolinea, in un luogo della Provence, passando su un ponte del tredicesimo secolo, il contrasto tra la solidità, immobile, di una chiesa a campanile quadrato che si scorge in lontananza e la corsa "neutra" delle acque dell'Ardèche e del Rodano che in quel punto si uniscono per proseguire assieme.

Cito "...les eaux toutes vibrantes au soleil poursuivent désormais ensemble leur double tâche d'aller toujours comme si cette oeuvre était à la foi très importante et très inutile de sorte que l'on peut

penser à je ne sais quel fatalisme de tribus nomades en marche sous l'éblouissement de la lumière, à je ne sais quelle <<action détachée>> à la manière de la Baghavad Gita..."

Queste parole esemplificano bene (anche se involontariamente), ciò che Silvio Fanti e la microp-sicoanalisi intendono quando parlano di Immagine ideica. L'aspetto energetico dell'esperienza per cui la marcia neutra delle acque del fiume è paragonabile al movimento di una popolazione in marcia ma non dal punto di vista metaforico bensì strutturale.

Per essere più precisi: nell'essere umano agiscono (ed egli ne fa l'esperienza) le stesse forze che spingono le acque al mare, oppure i massi a cadere dalla montagna oppure le meteoriti a cadere dal cielo o i vulcani ad eruttare o la terra a tremare, etc. Per le acque è semplice verificare come l'obiettivo sia ineluttabile: vanno al mare, e come massa di acque ne esiste solo una.

Lo stesso per le popolazioni a meno che non ci sia un Personaggio, umano o di pietra (la stele) che fa da guida sino al punto di riferimento: il santuario dove si ferma. È chiaro che il Santuario è convenzionale, come lo Zero. È molto interessante notare che Ch. Baudouin, grande pensatore e camminatore, abbia inventato un metodo sincretico ricavato dalle esperienze dei maestri psicoanalisti dell'epoca storica (Freud, Jung, Adler, Stekel... etc), una tecnica psicoterapeutica che aveva definito Psychagogie. Da psyche e ago. E devo dire che la torre medioevale dove riceveva i suoi clienti era veramente un punto di riferimento, un santuario laico, per un "conduttore della psiche".

Il suo ultimo libro, uscito postumo, è stato "Christophe le passeur" (13), la storia di chi ti fa passare il fiume, colui che ti porta al di là del guado. Il Santuario è inevitabilmente il luogo di Dio; un dio con delle caratteristiche biologiche sino a che non se ne intuisce l'essenza di Personaggio.

Poi l'Animismo viene scomposto, l'essenza energetica (il mana) è isolata ed è proclamata Dio.

Secondo me è questa l'operazione che ha compiuto il faraone Amenophi IV (Akhenaton) quando ha proclamato Dio l'essenza dell'energia solare. Ha proclamato Dio l'essenza energetica e non il corpo, il disco solare, che rimane la forma visibile (14).

Gli Sciamani che vanno a cercare i luoghi della divinità, certe rocce per esempio, intuiscono il principio ma sono ancora animisti.

Vanno a cercare i santuari naturali in cui l'Essenza creativa si manifesta e cercano di farla diventare palese e presente con i loro riti e le loro azioni magiche. Io penso che quelli siano i luoghi in cui si svilupparono i Santuari in epoche ben più tarde.

Giovanna Colecchia scrive: "Durante il medioevo, per esempio, si sviluppò in Lucania una fitta rete di santuari, alcuni attivi ancora oggi, altri scomparsi. Ognuno di questi luoghi è meta di pellegrinaggio due volte l'anno: in piena primavera e tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. Due periodi che coincidono con i trasferimenti stagionali degli armenti. L'ubicazione dei santuari è sovente sulle vette dei monti, presso fiumi e sorgenti, su precedenti siti pagani, nelle vicinanze di grotte o in aperta campagna. Rito e devozione popolare ricalcano spesso pratiche arcaiche."1

Piuttosto che nei pellegrinaggi ai Santuari le giovani generazioni esprimono la loro pulsione viatorica nei riti orgiastici delle discoteche, o, in maniera antropologicamente regressiva, con l'uso di sostanze che permettono viaggi simili a quelli degli sciamani.

L'anima dello sciamano non è morta si manifesta in modi adeguati al periodo storico in cui viviamo e le medicine alternative prosperano e anche le psicologie e le tecniche sociologiche di incontro.

I luoghi di incontro sono i Santuari della pulsione viatorica: i concerti Rock, le discoteche e gli stadi dove si compiono le orge sportive: football, rugby, atletica.

Forse negli incontri delle popolazioni che avvenivano nei siti di Har Karkom il fatto di fermarsi dava a quella gente nomade la possibilità di esprimere la loro pulsione viatorica in attività rituali come quelle previste dai riti di passaggio, e di creare "il mito".

Nel libro 'Mystery on the mountain' (15), Th. Reik scrive "...ho cercato di ricollegare il racconto biblico della rivelazione sul monte Sinai alla tradizione di una festa iniziatica delle tribù ebraiche, un segreto che in seguito fu strettamente unito alla storia dell'esodo dall'Egitto..."

I produttori del mito primitivo non raccontavano miti; ne facevano una canzone ed una danza.

Tutte le indicazioni portano alla conclusione che vi deve essere stata una fase ancora più antica, in cui la danza ed i gesti senza parole erano mezzi di comunicazione.

Si potrebbe pensare che, per conservare il retaggio della tribù, la scrittura fosse un mezzo meno efficace della rappresentazione mimica e della danza..."

Certo la scrittura è un mezzo molto più complesso della danza e forse è stata costruita sulle figu-

1 Da Giovanna Colecchia, Santuari Mariani in Val d'Agri, 2009, Internet.



re della danza, non è detto però che lo sciamano danzante con il tamburello sappia anche scrivere. Oggi ve ne sono certi, moderni, che non solo sanno scrivere ma sono anche laureati in psicologia, medicina, sociologia, teologia ed altre scienze umane. Per non parlare dei sacerdoti delle varie religioni che anche loro cercano l'appoggio della scienza tradizionale.

Devo confessare che sono stato molto colpito dalla notizia riportata dall'Osservatore Romano dell'8-9 giugno 2009 in cui viene espressa l'ipotesi che l'uomo porti impressa nel genoma la traccia profonda di Dio - amore.

Papa Ratzinger all'Angelus di Domenica 7 giugno ha detto, tra l'altro: "La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione e viviamo per amare ed essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore".

Anche la massima autorità della Chiesa cattolica ha bisogno durante il suo percorso nella storia, di una propria Stele. Un punto di riferimento che renda "scientifica" la religione e che gli faciliti la strada, o forse l'accoglienza nel mondo moderno.

Come facciamo noi scienziati della mente Egli lo cerca nelle metafore della biologia e della genetica.

Mentre una volta la psicanalisi era il diavolo, e quindi veniva combattuta, ora è diventata un riferimento scientifico. Giovanni Paolo II ha parlato della pulsione della morte, di origine chiaramente freudiana; ora Ratzinger parla di tracce nel genoma... non si tratta più di religione, si tratta di psicologia, anzi di metapsicologia.

Sappiamo che tutta la metapsicologia e quindi anche quella freudiana è fittizia ma indispensabile dal punto di vista funzionale; attraverso essa si possono esprimere le ipotesi più ardite, quelle che ci permettono di ottenere i risultati clinicamente più utili.

Penso anche che, nel campo della scienza dobbiamo abituarci al fittizio e considerarne la realtà che si costruisce nelle relazioni che l'essere umano ha con se stesso e con gli altri fenomeni.

La psicoanalisi è una scienza che si propone uno scopo funzionale, la cura delle nevrosi, ed è una scienza induttiva; se si vanno a cercare le corrispondenze dirette nella biologia non si possono trovare. L'inconscio nel cervello sicuramente non lo si troverà e nemmeno l'es, se ne percepiranno gli effetti nella vita. Sono modelli di spiegazione utili da un punto di vista clinico e indispensabili per continuare la ricerca.

La micropsicoanalisi ci permette tuttavia un passo in più, vale a dire di verificare l'omogeneità strutturale con le altre scienze, sia quelle biologiche che quelle fisiche, usandole. Per esempio, si può usare l'embriologia non solo come fonte di metafore bensì di riflessioni sui processi di formazione degli apparati somatici confrontati alla formazione delle difese psichiche. Nulla ci vieta di ipotizzare che la proiezione derivi dalla stessa spinta che fa sì che l'encefalo durante, la sua formazione, si differenzi anche in abbozzi di occhi (vescicole ottiche) che più tardi diventeranno occhi, la psiche si forma per proiezione.

Non posso attardarmi oltre su questi argomenti che tratterò in una sede più appropriata voglio solo sottolineare che la spinta che porta le acque al mare, le popolazioni ad emigrare e a costruire i Santuari, è la stessa che costruisce l'uomo e gli altri fenomeni, ciò che ho definito precedentemente Istinto di Tentativo (I D E) con una delle sue molteplici formazioni "la pulsion viatorique", con i suoi riferimenti strutturali specifici alla formazione del piede.

BIBLIOGRAFIA

C. ALDRED, Akhenaten - King of Egypt, ed. Thames and Hudson Ltd, Lon-don, 1988
 E. ANATI, Spedizione Sinai, Ed. del Centro, 1994, Capo di Ponte (BS);
 Alla ricerca del cammino totale dell'uomo, ed. del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di ponte (BS), 2002 - E. Anati, Les racines de la culture, ed. del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di ponte (BS), 1995;
 - Esodo - tra mito e storia, ed. del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di ponte (BS), 1997;
 C. BAUDOUIN, Douceur de France, ed. L'Abbaye du livre, Lausanne, 1941
 - Christophe le passeur, ed. La Colombe, Paris, 1964;
 A.G. BRAGAGLIA, Fotodinamismo Futurista, ed. Einaudi, Torino, 1980

S. FANTI, Diz. di Psicoanalisi e di Micropsicoanalisi, ed. Borla, Roma 1984
 - L'homme en micropsychanalyse, ed. Denoël/Gonthier, Paris, 1981
 G. HADDAD, Manger le livre (Hachette, Paris 1998). - (id.) L'enfant Illégitime (ed. Desclée de Brouwer, Paris 1996) - (id.) Le voyage, figure du désir (internet, Académie de Reims, 2002)
 S. FREUD, L'uomo Mosè e la religione monoteistica, Opere 1930-1938, ed. Paolo Boringhieri, Torino.
 - Introduzione alla psicoanalisi, Opere 1915-1918, ed Paolo Borin-ghieri, Torino
 S. MEGALLY (ed), Akhenaton, Le Grand Hymne A Aton, Paris, 1991
 T. REIK, Mystery on the Mountain: The Drama of the Sinai Revelation, ed. Harper & Brothers, New York, 1959
 BIBBIA EBRAICA, ed. La Giuntina, Firenze 1995